

A Warm Mind-Shake

Scritti in onore di Paolo Bertinetti

*a cura del Dipartimento
di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne
dell'Università degli Studi di Torino*

Trauben

*Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento
di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne
dell'Università degli Studi di Torino*

© 2014 Edizioni Trauben
via Plana 1 - Torino
www.trauben.it

ISBN 978 88 66980483



Indice

| | |
|--|-----|
| <i>Presentazione</i> | 11 |
| DONATELLA ABBATE BADIN “There was a young dean from Turin”: Tre <i>limerick</i> per Paolo Bertinetti con una nota introduttiva. | 13 |
| PIERANGELA ADINOLFI Le funzioni verbali nel teatro di Jean Anouilh. | 23 |
| ROBERTO ALONGE Beckett, <i>En attendant Godot</i> . | 33 |
| LUCA BADINI CONFALONIERI Lettori anglofoni di Manzoni negli anni Trenta dell'Ottocento. | 41 |
| ENRICO BASSO Dai Plantageneti ai Tudor: La lunga presenza dei genovesi in Inghilterra. | 47 |
| LUCA BELLONE “In Disagio we are not Alone”: Avviamento allo studio del lessico “giovanile” torinese contemporaneo. | 55 |
| LAURA BONATO Territori creativi: Espressioni locali per dimensioni globali. | 69 |
| GABRIELLA BOSCO Ce n'est pas <i>Assez</i> . Not <i>Enough</i> . Non <i>Basta</i> . | 79 |
| SILVANO CALVETTO Il lavoro nella scepsti etico-pedagogica di Giuseppe Rensi. | 89 |
| NADIA CAPRIOGLIO <i>La tragedia del signor Morn</i> : Il dramma shakespeariano di Vladimir Nabokov. | 99 |
| PAOLA CARMAGNANI The “Coming-of-age story”. Narratives about Growing up after the <i>Bildungsroman</i> . | 109 |

| | |
|---|-----|
| MELITA CATALDI Da due campi di gioco irlandesi. | 117 |
| GIANLUCA COCI <i>The Dumb Waiter</i> di Harold Pinter nell'allestimento dell'Abe Kōbō Studio. | 125 |
| CARMEN CONCILIO Amitav Ghosh's and Madeleine Thien's Cambodia: What is Literature without <i>a</i> Language? | 135 |
| MARCELLA COSTA Lo strano caso del <i>Gedankenstrich</i> . | 145 |
| DANIELA DALLA VALLE Munro, Eliodoro, teatro. | 155 |
| IRENE DE ANGELIS The Green Line in the Poetry of Derek Mahon. | 165 |
| PAOLA DELLA VALLE Ingannare il tempo con il Tempo: La passione di J.B. Priestley per la quarta dimensione. | 173 |
| GIANCARLO DEPRETIS El sistema simbólico en Vicente Aleixandre como soporte del acto comunicativo. La noche como reminiscencia del topos sanjuanista. | 183 |
| VALERIO FISSORE Towards a Unified Theory of Translation. | 195 |
| LUCIA FOLENA L'esecuzione del re. (<i>Racconto</i>) | 207 |
| CLAUDIO GORLIER Le ceneri di una rivolta. | 213 |
| BARBARA GRECO Apocrifia e metaletteratura in <i>Antología Traducida</i> di Max Aub. | 223 |
| R A HENDERSON Sloppy and Ungrammatical? The English of Jane Austen's Letters. | 235 |

| | |
|--|-----|
| SERENELLA IOVINO A Praise of the Impure. Theoretical Outlines of a Mediterranean Ecocriticism. | 247 |
| JOHAN U. JACOBS Coetzee and Calvino: A Note on Fiction. | 257 |
| KRYSTYNA JAWORSKA Riflessioni sulla poesia nel XX secolo: Czeslaw Milosz e Karl Shapiro. | 267 |
| PEGGY KATELHÖN La mediazione linguistica nell'insegnamento delle lingue straniere. | 279 |
| ADA LONNI Il primo sionista. Napoleone, il sionismo cristiano e il ritorno degli ebrei in Palestina. | 289 |
| ENRICO LUSSO Tra Savoia, Galles e Provenza. <i>Magistri</i> costruttori e modelli architettonici in castelli del Piemonte duecentesco. | 301 |
| PAOLO LUPARIA “Il simbolo che più turba”. Proposta minima per un <i>Sarcofago</i> di Montale. | 313 |
| ELENA MADRUSSAN Non è come sembra. Sull'imprendibilità della relazione tra Maestro e allievo. | 323 |
| CARLA MARELLO Le stagioni della traduzione, in un titolo. | 333 |
| MARIAGRAZIA MARGARITO Benessere e paesaggio. Appunti su un diritto e su una osmosi. | 339 |
| PIERPAOLO MERLIN Pierre Mellarède e la <i>Relation de l'état de le Cour d'Angleterre</i> (1713). | 349 |
| MATTEO MILANI Indicazioni fisiognomiche inedite tratte dal <i>Secretum secretorum</i> . | 357 |

| | |
|---|-----|
| MARIA ISABELLA MININNI <i>Los orígenes</i> e la memoria delle cose in <i>Los objetos nos llaman</i> di Juan José Millás. | 371 |
| RICCARDO MORELLO Thomas Bernhard, <i>ein Alpenbeckett?</i> | 379 |
| MARIANGELA MOSCA La storia contemporanea negli alfabeti illustrati. Da Carlo II alla regina Vittoria. | 387 |
| DANIELA NELVA L'immenso libro del destino. L' <i>Amleto</i> nel <i>Wilhelm Meister</i> di Goethe. | 395 |
| MARCO NOVARINO Il fuoriuscitismo antifascista nella 'perfida Albione'. La <i>London</i> <i>Branch of the Italian League for the Rights of Man</i> tra la fine degli anni Venti e l'inizio degli anni Trenta. | 405 |
| GEOFFREY NOWELL-SMITH Paolo Bertinetti: A Very Short Memoir | 415 |
| CRISTINA ONESTI <i>A moot or mute question?</i> Note su malapropismi e lessico mentale. | 419 |
| VERONICA ORAZI Àlex Rigola riscrive Shakespeare: Rilettura dei classici nel teatro spagnolo contemporaneo. | 433 |
| GIUSEPPE PAGLIARULO Le perifrasi con participio presente in gotico. | 443 |
| ELISABETTA PALTRINIERI "Il traduttore come mediatore tra premesse dell'emittente ed aspettative del ricevente": Da Pablo Luis Ávila per Paolo Bertinetti. | 453 |
| FRANCESCO PANERO Il vescovo Leone e la Volpe rossa. Aspetti della politica italiana intorno all'anno Mille. | 461 |

| | |
|---|-----|
| MONICA PAVESIO Alcune riflessioni sull'effimero successo della commedia erudita in Francia nel XVII secolo. | 475 |
| PATRIZIA PELLIZZARI (Ancora) su Alfieri, l'Inghilterra e Pope. | 483 |
| GIANNI PERONA Le vie della salvezza e quella della perdizione. Intertestualità, storia e traduzione in <i>Se questo è un uomo</i> e nella <i>Tregua</i> . | 493 |
| PIERPAOLO PICIUCCO Due fotografie per Paolo Bertinetti. | 519 |
| LAURA RESCIA Appunti su <i>La religieuse portugaise</i> di Eugène Green: Un adattamento cinematografico delle <i>Lettres portugaises</i> ? | 521 |
| RENATO RIZZOLI <i>What's aught but as 'tis valued?</i> Alcune considerazioni sul valore nel <i>Troilus and Cressida</i> . | 529 |
| GIOVANNI RONCO <i>Football</i> torinese d'altri tempi. | 537 |
| ALDA ROSSEBASTIANO Per nome e per cognome. | 547 |
| MARIO SEITA Il misantropo Alceste nell'antica Roma: Un giudizio ottocentesco su Catone l'Uticense. | 555 |
| CHIARA SIMONIGH La coscienza e lo sguardo. <i>Film</i> di Samuel Beckett. | 563 |
| JOHN SUTHERLAND Paolo the Omnicompetent. | 577 |
| ROBERTO TESSARI Per una contro-storia dello spettacolo moderno. Primi appunti sul teatro dei ciarlatani. | 583 |

| | |
|--|-----|
| JOHN THIEME Two Poems. | 593 |
| CLAUDIA TRESSO Traduzione dall'arabo di "Mio fratello che non è nato da mia madre" di Emile Habibi. | 597 |
| SILVIA ULRICH <i>Shakespeares Mädchen und Frauen</i> di Heinrich Heine. | 609 |
| MAURIZIO VALSANIA Dark Sides of the Enlightenment: An Essay on Optimism. | 619 |
| <i>Envoy:</i> PIETRO DEANDREA Cinque poesie per Paolo. | 629 |
| <i>Bibliografia di Paolo Bertinetti</i> | 641 |
| <i>Tabula gratulatoria</i> | 645 |

LA MEDIAZIONE LINGUISTICA NELL'INSEGNAMENTO DELLE LINGUE STRANIERE

Peggy Katelhön

1. *Mediazione linguistica: significato e nozioni di base*

A seguito della crescente globalizzazione in tutti gli ambiti dell'esistenza e in particolare dei profondissimi cambiamenti politici ed economici degli ultimi decenni, gli scambi internazionali sono aumentati repentinamente. Soprattutto l'Unione Europea ha fatto del plurilinguismo un principio fondamentale dei propri statuti. Il 26/09/2007 il gruppo di esperti "Plurilinguismo" ha presentato all'Unione Europea la propria relazione finale¹, nella quale si enunciavano i seguenti auspici: a) negli stati membri andrebbe potenziata la sensibilizzazione all'apprendimento linguistico b) l'apprendimento linguistico dovrebbe essere considerato come attività per il tempo libero (*Edutainment*), c) i/le migranti vanno considerati come preziose risorse linguistiche potenziali, d) la formazione linguistica andrebbe professionalizzata in tutti gli stati membri e) andrebbero incentivati master in traduzione e interpretariato, programmi universitari per traduzione e interpretariato di testi legali o d'area giuridica, così come f) per la traduzione/interpretariato nell'ambito dell'Unione. L'apprendimento linguistico è inoltre un processo che dura tutta la vita (*lifelong learning*). Finora sono già stati elaborati diversi progetti a lungo termine per una didattica incentrata sul plurilinguismo². All'interno di tali progetti didattici, la mediazione lin-

1 Il documento è accessibile al sito: http://ec.europa.eu/education/policies/lang/doc/multireport_en.pdf (ultima consultazione: 6 maggio 2012).

2 Nell'ambito del tedesco come lingua seconda/straniera s.v. B. Hufeisen, G. Neuner (a cura di), *Mehrsprachigkeitskonzept – Tertiärsprachen – Deutsch nach Englisch*, Strasbourg, Council of Europe Publishing, 2003; G. NEUNER et al. (a cura di), *Deutsch als zweite Fremdsprache Fernstudieneinheit 26. Fernstudienprojekt zur Fort- und Weiterbildung im Bereich Germanistik und Deutsch als Fremdsprache*, Berlin, München, Wien, New York, Zürich, Langenscheidt, 2009.

guistica è sempre contemplata³. Pertanto intendo di seguito illustrare in cosa consista la mediazione linguistica e quale sia il suo significato all'interno della didattica del plurilinguismo. Negli ultimi anni del secolo scorso, dopo il cosiddetto *cultural turn*, le competenze di mediazione linguistica hanno assunto un'importanza crescente nella didattica delle lingue straniere, sebbene il loro ruolo in tal ambito e il loro contenuto non risultino sempre chiare. Königs, ad esempio, fornisce la seguente definizione di ML:

[...] la trasmissione di contenuti dalla lingua di partenza a quella di arrivo, laddove alla forma non pertiene più alcun ruolo costitutivo⁴.

Nella didattica delle lingue straniere la mediazione linguistica non consiste dunque soltanto in un'efficace ricerca di equivalenze e in una corretta produzione testuale nella lingua d'arrivo; essa si spinge infatti addirittura ben oltre la traduzione e l'interpretariato. Nel Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue (QCER) la mediazione linguistica comprende ulteriori attività linguistiche. Quelle menzionate con maggiore frequenza sono il *riassunto*, la *semplificazione*, la *parafrasi* e la *spiegazione*. Le attività di mediazione linguistica intercorrono tra due interlocutori reciprocamente impossibilitati a comprendersi direttamente, in quanto parlanti di lingue diverse (*ML interlinguale*) o varietà differenti della stessa lingua, oppure in quanto assestati su diversi livelli di competenza linguistica (*ML intralinguale*)⁵. Un contributo concreto per una possibile definizione di ML è stato fornito

3 Cfr. G. NEUNER, *Mehrsprachigkeitsdidaktik und Tertiärsprachenlernen Grundlagen – Dimensionen – Merkmale. Zur Konzeption des Lehrwerks „deutsch.com“*: (<http://www.hueber.de/six-cms/media.php/36/Neuner-Mehrsprachigkeitsdidaktik.pdf>), 2009, p. 5, il quale colloca la mediazione linguistica all'interno della didattica di plurilinguismo soprattutto nella dimensione dell'insegnamento.

4 Cfr. F. G. KÖNIGS, *Übersetzen und Sprachmitteln im Deutsch als Fremdsprache-Unterricht*. In AA. VV., *Deutsch als Fremd- und Zweitsprache. Ein internationales Handbuch. 1. Halbband*, a cura di H. J. KRUMM et al., Berlin, New York, de Gruyter, 1040-1047, qui p. 1041: „[...] nämlich die Übertragung von Inhalten von der Ausgangs- in die Zielsprache bezeichnet, wobei die Form keine konstitutive Rolle mehr innehat“. L'intenzione autoriale del testo sarà sempre soggetta a cambiamenti determinati dalla diversità tra i destinatari del testo originale e quelli del testo mediato. Di conseguenza anche il genere e il tipo di testo mutano con frequenza.

5 La *ML interlinguale* risulta quella più frequente, sebbene non sia l'unica – cfr. J. TRIM, B. NORTH, D. COSTE, *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*, Firenze, La Nuova Italia, 2002; P. KATELHÖN, M. NIED CURCIO, *Hand- und Übungsbuch zur Sprachmittlung Italienisch-Deutsch*, Berlin, Frank & Timme, 2012.

anche da De Pasquale⁶ che scrive:

[...] l'obiettivo della mediazione linguistica è dunque di creare un terreno intermedio (medium appunto) in cui due interlocutori si incontrano.

Quando le differenze linguistiche e culturali rendono difficile o addirittura ostacolano la decodificazione dei messaggi, il mediatore nella sua funzione di *intercodificatore* e responsabile della comunicazione deve creare un *codice terzo* per i diversi partecipanti alla comunicazione. Partendo dunque dal presupposto della necessità di questo ruolo di intercodificatore del mediatore, in anni recentissimi si sono fatte strada definizioni più chiare ed unilaterali: la mediazione linguistica è la trasposizione di un concetto da una lingua di partenza ad una lingua di destinazione e può comprendere le attività di traduzione, interpretazione, traduzione a senso di un'informazione o del contenuto di un testo da una L1 ad una L2⁷. Si tratta di attività molto richieste in tutti i settori della vita quotidiana con le quali gli apprendenti di una lingua straniera vengono confrontati più spesso che con le traduzioni od interpretazioni vere e proprie.

2. *La Mediazione linguistica nel QCER*

Con la pubblicazione del Quadro Comune Europeo di Riferimento (QCER) la mediazione linguistica si afferma – grazie all'approccio orientato all'azione del QCER – come competenza autonoma nell'insegnamento delle lingue straniere e compare come attività linguistica comunicativa, accanto alla ricezione, alla produzione e all'interazione, ovvero delle abilità che in Europa qualunque apprendente di una lingua straniera dovrebbe possedere.

La competenza linguistica – comunicativa del soggetto che apprende e usa la lingua, viene utilizzata nel compiere attività linguistiche, che coinvolgono la ricezione, la produzione, l'interazione e la mediazione (vale a

⁶ M. DE PASQUALE, *Brevi note sulla "mediazione linguistica"*, in "Daf-Werkstatt" 7/2006, pp. 75-83, qui p. 76.

⁷ Per esempi concreti di esercizi e materiale didattico di ML si rimanda a P. KATLHÖN/M. N. CURCIO, *ibid.* e F. SCHÖPP, P. KATLHÖN, M. NIED CURCIO, *Sprachmittlung Italienisch*, Stuttgart, Klett, 2013.

dire interpretariato e traduzione) e che possono realizzarsi mediante testi orali oppure scritti, o testi insieme orali e scritti⁸.

Il QCER descrive anche dettagliatamente le situazioni e attività di ML, nelle quali, a seconda della situazione e dell'interesse degli interlocutori, informazioni rilevanti vanno filtrate e tradotte, semplificate, riformulate o spiegate in base alle lingue e al livello di competenza in gioco.

Nelle attività di mediazione chi usa la lingua non intende esprimere il proprio pensiero, ma semplicemente agire da intermediario tra due interlocutori che non riescono a comprendersi direttamente – normalmente (ma non obbligatoriamente) persone che usano lingue diverse. Tra le attività di mediazione troviamo ad esempio l'interpretariato (orale) e la traduzione (scritta) ma anche il riassumere e il parafrasare testi nella medesima lingua, quando la lingua del testo originale non risulta comprensibile al destinatario⁹.

Ricapitolando, il QCER elenca tra le attività di la *mediazione orale*, che include: a) interpretariato simultaneo; b) interpretariato consecutivo; c) interpretariato informale in base alla situazione d'uso (professionale o informale), al grado di precisione richiesto e al tipo di *medium* utilizzato (testo scritto/orale), ai destinatari, ecc.; e la *mediazione scritta*, che si suddivide in: a) traduzione letterale (b) traduzione letteraria, c) sommari nella L2 o tra L1 e L2, e d) parafrasi.

La mediazione orale comprende.

- Traduzione consecutiva (cerimonie di benvenuto, visite guidate ecc.);
- Traduzione informale:
 - Per visitatori stranieri nel proprio paese;
 - Per parlanti nativi all'estero;
 - In contesti sociali per amici, parenti, clienti, visitatori stranieri ecc.;
- Di cartelloni, menù, avvisi, manifesti ecc.

La mediazione scritta comprende:

- Traduzione letterale (ad es. di contratti, testi giuridici e scientifici ecc.);
- Traduzione letteraria (romanzi, poesie ecc.);

⁸ J. TRIM et al., *ibid.*, qui p. 17.

⁹ J. TRIM et al., *ivi*, qui p. 108.

- Riassunto o sommario dei punti principale (articoli di giornali o riviste ecc.) nella L2 o tra la L1 e la L2;
- Parafrasi (testi specializzati per non esperti) ecc.

In base a questa esemplificazione, la ML non può essere intesa solo come traduzione e interpretazione, bensì anche come insieme di azioni linguistiche che comprendono, oltre alla ricerca di equivalenze e produzione di testi pragmaticamente e linguisticamente corretti ovvero adatti, anche il *riassumere*, il *semplificare*, il *parafrasare*, lo *spiegare le diverse tipologie testuali*, il *fornire informazioni aggiuntive di carattere culturale*, così come ulteriormente definito da J. Trim, B. North, D. Coste:

Nelle *attività di mediazione* chi usa la lingua non intende esprimere il proprio pensiero, ma semplicemente agire da intermediario tra due interlocutori che non riescono a comprendersi direttamente – normalmente ma non obbligatoriamente persone che usano lingue diverse. Tra le attività di mediazione troviamo ad esempio l'interpretariato (orale) e la traduzione (scritta) ma anche il riassumere e il parafrasare testi nella medesima lingua, quando la lingua del testo originale non risulta comprensibile al destinatario¹⁰.

Indipendentemente dalla valutazione attribuita alla ML nell'insegnamento della lingua straniera, si può affermare che la competenza della mediazione va assolutamente relazionata alle altre attività linguistiche e comunicative. In merito al collegamento tra le quattro abilità classiche e la mediazione linguistica, Rössler menziona il particolare stimolo didattico, con riferimento al metodo di un impiego integrato di diverse abilità produttive e ricettive, necessarie all'esecuzione di determinate attività di mediazione linguistica¹¹. L'attività di mediazione linguistica nella sua forma scritta e/o orale è sempre indissolubilmente legata alla ricezione, alla produzione o all'interazione. Ciò è formulato in modo estremo da Hallet, il quale non riconosce alla ML lo status di abilità autonoma; le altre abilità (che per lui sono le quattro classiche: comprensione orale e scritta, produzione orale e scritta) sarebbero parti integranti della ML¹². L'autrice spiega inoltre che la capacità di svolgere correttamente quest'attività di ricezione e produzione in base all'obiettivo da raggiungere di volta in volta possa dun-

¹⁰ J. TRIM et al., *ivi*, qui p. 108.

¹¹ A. RÖSSLER, *Strategisch sprachmitteln im Spanischunterricht*, in „Fremdsprachen Lehren und Lernen“ 38/2009, pp. 158-174, qui p. 159.

¹² W. HALLET, *Zwischen Sprachen und Kulturen vermitteln. Interlinguale Kommunikation als Aufgabe*, in „Der fremdsprachliche Unterricht Englisch“ 93/2008, pp. 2-7.

que essere definita come competenza di mediazione linguistica (Rössler 2009: 159)¹³. Nella comunicazione quotidiana all'interno della nostra vita sociale plurilingue, si attribuisce un ruolo importante alle attività di mediazione linguistica, delle quali fanno parte l'interpretariato e la traduzione, così come il riassunto e la parafrasi di testi nella stessa lingua.

3. *La mediazione linguistica e la competenza interculturale*

Per un'integrazione della ML nell'insegnamento di lingua straniera, ritengo necessario che la ML – intesa come *attività linguistica* e come *strategia* per l'acquisizione di conoscenze metalinguistiche e (inter) culturali - sia sistematicamente inclusa nella didattica di una L2 accanto alle attività di *ricezione, produzione e interazione*. Applicando la ML con la prospettiva contrastiva è molto importante anche per l'apprendimento della comunicazione interculturale perché permette di riflettere sulla propria lingua e su quella straniera, un fatto che induce a un mutamento di prospettiva, stimolando in chiave interculturale l'apprendimento, la consapevolezza e dunque l'interazione. La mediazione linguistica basata sulla contrastività interlinguale (ma anche intralinguale) dà risalto alle particolarità della lingua e stimola gli apprendenti a confrontarsi continuamente con esse; ciò implica una maggiore attenzione ai fenomeni linguistici e alle differenze culturali¹⁴. Le attività di mediazione vanno considerate come momenti salienti non soltanto dell'apprendimento di una lingua straniera, ma dell'attività di promozione del plurilinguismo in generale.

Chi apprende una lingua diventa plurilingue e sviluppa interculturalità. Le competenze linguistiche e culturali di ciascuna lingua vengono modificate dalla conoscenza dell'altra e contribuiscono alla consapevolezza interculturale, al saper essere, al saper fare [...]. Gli apprendenti imparano anche a mediare, nel ruolo di interpreti e traduttori, tra parlanti di lingue diverse [...]¹⁵.

La mediazione linguistica rientra dunque nello strumentario metodologico con cui l'apprendente da un lato fa proprie le conoscenze metalinguistiche e (inter) culturali per acquisire una maggiore coscienza e consapevolezza linguistica, dall'altro migliora fin da principio anche il proprio

¹³ *Ibid*, cit. p. 159.

¹⁴ S. LUCHTENBERG, *Language Awareness*. In AA. VV. *Deutsch als Zweitsprache*, a cura di B. Ahrenholz, Baltmannsweiler, Schneider, pp. 107-117.

¹⁵ J. TRIM et al., *ivi*, qui p. 55.

processo di apprendimento linguistico, contestualmente alle altre competenze comunicative¹⁶.

4. *Approccio all'azione (comunicativa)*

È compito delle istituzioni coinvolte nell'insegnamento delle lingue straniere governare il processo dell'apprendimento esplicito sviluppando negli apprendenti competenze linguistiche complesse, che facilitino l'apprendimento di più lingue e permettano di *agire linguisticamente* in diversi contesti, situazioni e domini. Ciò prefigura un approccio didattico orientato all'azione, che prenda in considerazione tutte "le risorse cognitive e affettive, la volontà e tutta la gamma delle capacità possedute e utilizzate da un individuo in quanto attore sociale¹⁷", per promuovere in più lingue una competenza linguistico – comunicativa ampia, articolata, diversificata a cui ricorrere nel realizzare le attività linguistiche di ricezione, produzione, interazione e mediazione. Per assolvere a tale compito, gli apprendenti potranno aver bisogno di saper riformulare in modalità intra/inter-linguistica testi scritti od orali approfondendo, ampliando, semplificando, dovranno saper schematizzare, spiegare, adattare contenuti, redigere testi sintetici. Egli potranno anche aver bisogno di agire, occasionalmente, ma consapevolmente, da mediatori linguistici in diverse situazioni comunicative, in relazione a diverse tipologie e generi testuali, per diversi scopi e con diversi destinatari, non solo in occasioni formali, professionali o istituzionali, ma anche in occasioni informali, sociali, personali, affettive, in cui più forte è il ruolo delle emozioni. In tali contesti risulteranno del tutto insufficienti le regole tradizionalmente insegnate per affrontare un qualsiasi processo traduttivo (anche extra-scolastico). Avranno bisogno di attivare specifici processi mentali, di agire con consapevolezza interlinguistica e interculturale, riferendosi correttamente a modelli linguistici, sociolinguistici e pragmatici cui saranno stati esposti, o, meglio, che avranno sperimentato, nel corso del loro apprendimento¹⁸.

¹⁶ S.v. anche G. IANNACORO, V. MATERA (a cura di), *La lingua come cultura*, Torino, Utet, 2009.

¹⁷ J. TRIM et al., *ivi*, qui p. 11.

¹⁸ Cfr. G. FAVARO, *I mediatori linguistici e culturali nella scuola*, Bologna, Emi, 2001; R. ANTONINI (a cura di), *La mediazione linguistica e culturale non professionale in Italia*, Bologna, Bononia University Press, 2014.

5. *La mediazione linguistica e il livello di competenza linguistica*

Così come anche la traduzione, la ML è assai spesso introdotta nella didattica di lingua straniera - quando ciò avviene - soltanto a partire da un determinato livello linguistico. Tuttavia, una situazione di mediazione linguistica non “sta ad attendere” che l'apprendente raggiunga uno specifico livello. Situazioni che richiedono di mediare linguisticamente possono verificarsi ovunque e sempre. Auspicio pertanto che la mediazione linguistica trovi spazio nell'insegnamento già a partire dal livello di lingua più elementare, parallelamente al processo di acquisizione linguistica. Chiaramente è importante calibrare i compiti di ML, in modo da non creare delle delusioni negli apprendenti con richieste troppo complesse: in tal senso la lunghezza dell'esercizio, la scelta del genere testuale, la definizione degli strumenti linguistici e delle strategie idonee rivestono un ruolo fondamentale. Un'introduzione precoce della ML nell'insegnamento della lingua straniera impedisce inoltre che gli apprendenti facciano eccessivo riferimento alla propria madrelingua e che traducano parola per parola. Se introdotta fin dall'inizio, la mediazione linguistica contrasta l'abitudine alla traduzione letterale e stimola gli apprendenti all'utilizzo di strategie linguistiche alternative, come per esempio la ricerca di sinonimi o antonimi, oppure il ricorso a parafrasi o alle proprie conoscenze metalinguistiche anche in ottiche contrastive. La ML, che può avere luogo a differenti livelli linguistici o tra forme standard e varietà, ha inoltre una particolare funzione strategica per l'apprendente e una funzione didattica per l'insegnante: in gruppi eterogenei facilita la possibilità della differenziazione interna¹⁹. Infine - cosa da non sottovalutare - un impiego precoce della ML in relazione alle altre abilità ha ripercussioni molto positive sulla motivazione degli apprendenti e sul loro processo di apprendimento.

6. *Concludendo: mediazione linguistica – la competenza chiave*

Il ruolo della mediazione linguistica nell'apprendimento è stato analizzato da vari autori²⁰. Nei vari studi si riconosce il ruolo centrale della me-

¹⁹ Cfr. P. KATELHÖN, *Sprachmittlung für Jurastudierende*. In AA. VV. *Mit Deutsch in den Beruf. Berufsbezogener Deutschunterricht an Universitäten*, a cura di P. KATELHÖN et al., Wien, Praesens-Verlag, 2013, pp. 132 – 151; G. SERRAGIOTTO (a cura di), *La facilitazione e la mediazione linguistica nell'italiano L2*, Venezia, Studio LT2, 2009.

²⁰ S.v., tra gli altri, D. REIMANN, A. RÖSSLER (a cura di), *Sprachmittlung im Fremdsprachenunterricht*, Tübingen, Narr, 2013 e L. CINATO KATHER, *Mediazione linguistica tedesco-*

di mediazione nel processo complesso dell'apprendimento di una lingua straniera e si considera il ruolo dell'insegnante quale coordinatore del processo di mediazione. In questo processo, l'insegnante di lingua è innanzitutto consapevole del fatto che gli studenti per via delle loro origini linguistiche e culturali dispongono di specifiche competenze comunicative che si distinguono dalle proprie; il compito dell'insegnante sarà di richiamare queste competenze ed inserirle nel processo di apprendimento. In questo contesto è fondamentale che gli insegnanti di una L2 assumano un nuovo ruolo di mediatori tra teoria e pratica. La ML alla luce di queste osservazioni emerge a competenza chiave nel quadro didattico dell'apprendimento: in essa vi è un collegamento tra le tre competenze di base, richiede inoltre complesse abilità e competenze linguistiche, prevede l'intreccio di tutti i campi linguistici e non linguistici della conoscenza (culturali, letterali, sociali e specializzati), il suo riferimento alla pratica e i materiali ed esercizi autentici aumentano la motivazione e ne conseguono risultati positivi, infine promuove la capacità di apprendimento di lingue straniere durante tutto l'arco della vita.

Bibliografia

- R. ANTONINI (a cura di), *La mediazione linguistica e culturale non professionale in Italia*, Bologna, Bononia University Press, 2014.
- L. CINATO KATHER, *Mediazione linguistica tedesco-italiano. Aspetti teorici e applicativi. Esempi di strategie traduttive. Casi di testi tradotti*, Milano, Hoepli, 2011.
- M. DE PASQUALE, *Brevi note sulla "mediazione linguistica"*, in "Daf-Werkstatt" 7/2006, pp. 75-83.
- G. FAVARO, *I mediatori linguistici e culturali nella scuola*, Bologna, Emi, 2001.
- W. HALLET, *Zwischen Sprachen und Kulturen vermitteln. Interlinguale Kommunikation als Aufgabe*, in „Der fremdsprachliche Unterricht Englisch“ 93/2008, pp. 2-7.
- B. HUFESSEN, G. NEUNER (a cura di), *Mehrsprachigkeitskonzept – Tertiärsprachen – Deutsch nach Englisch*, Strasbourg, Council of Europe Publishing, 2003; G. Neuner et al. (a cura di), *Deutsch als zweite Fremdsprache Fernstudieneinheit 26. Fernstudienprojekt zur Fort- und Weiterbildung im Bereich Germanistik und Deutsch als Fremdsprache*, Berlin, München, Wien, New York, Zürich, Langenscheidt, 2009.
- G. IANNACORO, V. MATERA (a cura di), *La lingua come cultura*, Torino, Utet, 2009.

italiano. Aspetti teorici e applicativi. Esempi di strategie traduttive. Casi di testi tradotti, Milano, Hoepli, 2011.

- P. KATELHÖN, *Sprachmittlung für Jurastudierende*. In AA. VV. *Mit Deutsch in den Beruf. Berufsbezogener Deutschunterricht an Universitäten*, a cura di P. KATELHÖN et al., Wien, Praesens-Verlag, 2013, pp. 132-151.
- P. KATELHÖN, M. NIED CURCIO, *Hand- und Übungsbuch zur Sprachmittlung Italienisch-Deutsch*, Berlin, Frank & Timme, 2012.
- F. G. KÖNIGS, *Übersetzen und Sprachmitteln im Deutsch als Fremdsprache-Unterricht*. In AA. VV., *Deutsch als Fremd- und Zweitsprache. Ein internationales Handbuch. 1. Halbband*, a cura di H. J. KRUMM et al., Berlin, New York, de Gruyter, pp. 1040-1047.
- S. LUCHTENBERG, *Language Awareness*. In AA. VV. *Deutsch als Zweitsprache*, a cura di B. Ahrenholz, Baltmannsweiler, Schneider, pp. 107-117.
- G. NEUNER, *Mehrsprachigkeitsdidaktik und Tertiärsprachenlernen Grundlagen – Dimensionen – Merkmale. Zur Konzeption des Lehrwerkes „deutsch.com“*. (<http://www.hueber.de/sixcms/media.php/36/Neuner-Mehrsprachigkeitsdidaktik.pdf>), 2009.
- D. REIMANN, A. RÖSSLER (a cura di), *Sprachmittlung im Fremdsprachenunterricht*, Tübingen, Narr, 2013.
- A. RÖSSLER, *Strategisch sprachmitteln im Spanischunterricht*, in „Fremdsprachen Lehren und Lernen“ 38/2009, pp. 158-174.
- F. SCHÖPP, P. KATELHÖN, M. NIED CURCIO, *Sprachmittlung Italienisch*, Stuttgart, Klett, 2013.
- G. SERRAGIOTTO (a cura di), *La facilitazione e la mediazione linguistica nell'italiano L2*, Venezia, Studio LT2, 2009.
- J. TRIM, B. NORTH, D. COSTE, *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*, Firenze, La Nuova Italia, 2002.